

SI APRE OGGI «EUTECH '96»

# 400 fisici biomedici in allarme per i «tagli» alla ricerca oncologica

I malati di tumore in Italia hanno un alleato – la qualità delle scuole radiologiche nazionali – ma hanno anche un subdolo nemico, che spesso tarpa le ali alla loro speranza: la cronica carenza di finanziamenti per l'acquisizione e lo sviluppo delle tecnologie diagnostiche e radioterapiche più avanzate. In un momento di «tagli» annunciati, dalla trincea di chi combatte tutti i giorni contro il cancro parte un appello a non dare il colpo di grazia alla ricerca biomedica. Eutech 96, il secondo meeting della scienza e dell'industria biomedica che riunirà da oggi a Trieste 400 fisici biomedici provenienti da tutta Italia, non si limiterà quest'anno a illustrare le nuove conquiste della radioterapia, ma affronterà il problema dei «mezzi» messi a disposizione dello Stato per sviluppare tecnologie fortemente innovative e strategiche nel campo oncologico, mezzi come quelli contemplati dalla legge 46.

«In questo momento di grandi sacrifici economici per l'Italia – dichiara Luciano Andreucci, direttore del Laboratorio di biofisica dell'Istituto di ricerca sul cancro di Genova e coordinatore di Eutech – temiamo un indebolimento dell'impegno finanziario nella ricerca biomedica e i più esposti ai tagli sono i programmi finanziati con la legge 46, lo strumento con cui lo Stato a partire dagli anni Ottanta ha aiutato lo sviluppo di aree di ricerca avanzata, interdisciplinare e a rischio elevato, cioè quelle attività che l'iniziativa privata da sola non avrebbe avuto interesse a svolgere. La legge 46 va dunque difesa per la sua modernità: non elargisce contributi a fondo perduto, ma assegna contratti di ricerca, come si fa in tutti gli altri Paesi tecnologicamente avanzati, finanziando l'attività delle imprese e degli enti di ricerca e riservando allo Stato i risultati del lavoro, conquiste che lo Stato può poi cedere, dietro pagamento. Questo sistema crea una collaborazione profonda tra mondo della ricerca e della produzione – che è anche lo scopo di iniziative come Eutech – però non regge se non ha la caratteristica della continuità».

Il parco italiano delle apparecchiature biomedicali rivela già oggi un grado di obsolescenza lontano dalla media europea mentre le opportunità offerte dalle tecnologie avanzate alla diagnosi e alla cura delle neoplasie sono cresciute enormemente in questi anni e per continuare a offrire ai pazienti un servizio di buon livello – spiegano all'Aifb (l'associazione dei fisici biomedici che negli ospedali e negli istituti di ricerca affiancano i medici nella lotta al male del secolo) – non bisogna togliere ossigeno ai programmi di ricerca.

«Nei grossi ospedali italiani – spiega ancora Andreucci – il 50% delle immagini sono già prodotte in forma digitale ed entro la fine degli anni 90 si sfiorerà la totalità: è un processo di trasformazione irreversibile, che assorbirà ingenti risorse ma che darà importanti risultati. Circa l'opportunità dell'investimento in questo settore, va spiegato che oggi il 50% degli esami richiesti sul paziente medio rientrano nella diagnostica per immagini. Sostituire le pellicole radiografiche con sofisticati sensori e con il trattamento informatico dei dati relativi significa acquisire l'immagine del tumore in tempo reale e poterla trasferire da un terminale all'altro, anche a grande distanza.

«In campo oncologico – dice Andreucci – il contributo di questi sistemi computerizzati risulta determinante, particolarmente nella diagnosi precoce, nella caratterizzazione tissutale, nella ricostruzione dei volumi tumorali e infine nella terapia oncologica. Si pensi a quanto può essere utile esplorare nel corpo umano non più solo con immagini bidimensionali, ma indagando in una terza dimensione. La diagnosi richiede spesso un modello tridimensionale che finora il radiologo costruiva sulla base della propria esperienza e lo comunicava al clinico con un'inevitabile approssimazione. Ora abbiamo il vantaggio di disporre di immagini tridimensionali e trasferibili, che rispettano forme e dimensione della massa tumorale in modo assoluto. Non dimentichiamo che queste tecnologie consentono di integrare tra loro informazioni ricavate attraverso diverse metodiche tomografiche, permettendo così una migliore comprensione dei meccanismi fisiopatologici che sono alla base di numerose malattie. Inoltre, la nuova tecnologia elettronica consente di gestire grosse moli di dati in tempi compatibili con l'attività clinica, favorendo la tempestività dell'intervento terapeutico».